

La storia nascosta

Giovanni XXIII da Ischia il marinaio Antipapa che fece il grande scisma

Palisi a pag. 15



Nel Quattrocento Baldassarre Cossa, marinaio e condottiero, divenne Papa Giovanni XXIII protagonista dello scisma d'Occidente e depresso dal Concilio di Costanza per «indegnità»

Storia dell'antipapa che veniva da Ischia

RONCALLI NON CONTÒ IL SUO PAPATO E SI CHIAMÒ GIOVANNI XXIII MA GLI DIEDE IL MERITO DI AVER «RIPORTATO L'UNITÀ NELLA CHIESA»

Ida Palisi

«**N**el 1410 Baldassarre Cossa era un uomo sulla cinquantina, alto, robusto, dai lineamenti marcati, con un grosso naso e occhi grigi che sbucavano sotto folte sopracciglia. Tutto, del suo aspetto fisico e del suo modo di atteggiarsi, tradiva l'attitudine al comando e alla frequentazione dei campi di battaglia».

Veniva da una famiglia della piccola nobiltà ischitana legata agli angioini e fu marinaio, condottiero e poi Papa con il nome di Giovanni XXIII, protagonista di complesse vicende storiche nello Scisma d'Occidente (1378-1417), quando di papi se ne arrivarono a contare tre, e infine dichiarato «indegno» e depresso dal Concilio di Costanza, che lui stesso aveva convocato per risolvere lo scisma.

A seicento anni dalla morte la storia appassionante e insolita dell'antipapa Cossa-Giovanni XXIII, trascurata dalla storiografia moderna, torna ad essere indagata con un dotto e ricco excursus documentale dal

giornalista e scrittore Mario Prignano, nel volume *Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la Chiesa* (Morcelliana, pagine 528, euro 35). Un trattato di ampio respiro, basato su un'enorme mole di fonti, tra cui molte inedite che consentono all'autore di ricostruire la burrascosa vita di Baldassarre Cossa con un taglio da presa diretta tale da restituire anche stati d'animo, ambienti e situazioni in maniera vivace e realistica.

L'idea di fondo è quella di ristabilire una verità storica attorno a questo Papa ischitano, dipinto – a giustificare la deposizione per indegnità – come avido, corrotto, sessualmente depravato, violento fino a essere sanguinario; per Prignano invece vittima di una campagna denigratoria fortissima, «ennesima conferma che le fake news non sono un'invenzione del XXI secolo». Secondo lo studioso, Cossa fu di carattere energico e senza scrupoli ma non fu né migliore né peggiore dei suoi contemporanei, anzi a un certo punto si adoperò per realizzare l'unità della Chiesa.

Ed è nel sangue napoletano che aveva in comune con i potenti del tempo che ha origine la sua singolare vicenda e l'ascesa al soglio pontificio, come spiega Prignano nel capitolo intitolato (non a caso) «Il pirata che voleva farsi Papa». Qui racconta come la famiglia, impegnata per oltre un secolo in attività marinaresche al soldo dei re partenopei, tanto

reddizie da permettere loro di acquistare anche l'isola di Procida, riuscì poi a mettersi al servizio dei papi napoletani di fine '300 - Urbano VI e Bonifacio IX – liberando i mari da saraceni e nemici della Chiesa di Roma e compiendo, così, le razzie più varie con attività, a tutti gli effetti, piratesche. E mentre il fratello veniva nominato capitano della flotta pontificia, Baldassarre, come figlio non primogenito, dopo aver studiato diritto a Bologna fu avviato alla carriera ecclesiastica sotto la protezione – grazie alle comuni radici partenopee – dei cardinali Filippo Carafa e Pietro Tomacelli, parente di sua madre e presto eletto come Bonifacio IX.

Divenuto cardinale, Cossa iniziò la sua personale ascesa al potere, fino ad essere eletto Papa nel 1410, anno in cui la Chiesa si ritrovò con tre papi, ognuno dei quali convinto di essere l'unico legittimo. Prignano spiega come Cossa-Giovanni XXIII riuscì a conquistare il consenso dei regni più potenti dell'epoca ma non a debellare lo scisma, per cui decise di convocare il Concilio di Costanza con l'idea di risolvere una volta per tutte la questione, e di recarvisi nonostante gli inequivocabili segnali che lì lo avrebbero depresso, come di fatto accadde.

Fuggito per timore di essere imprigionato, fu catturato, processato e depresso per indegnità dal Concilio che arrivò nel 1417 al riconoscimento di un unico pontefice. Liberato grazie all'oro dei Medici (di cui lui aveva favorito l'ascesa) si sottomise al nuovo Papa Martino V. Tantissimi

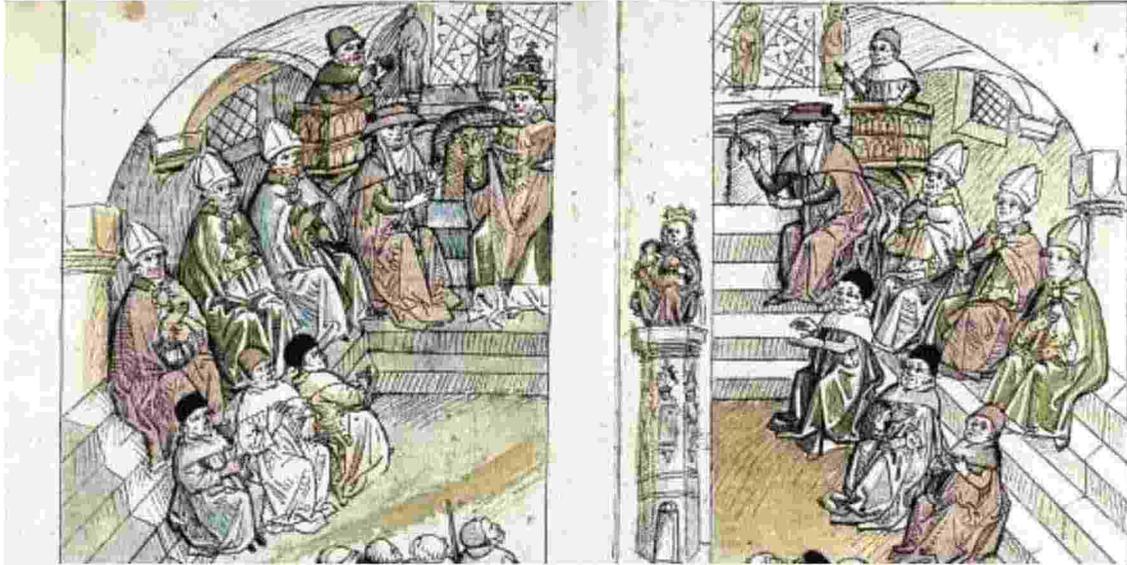
mi i dettagli riportati dall'autore, che ci immergono nella realtà e persino nelle emozioni del tempo, come quando ricorda la delusione dei nipoti napoletani quando scoprono che lo zio ex Papa non ha lasciato lo-

ro nulla in eredità, oppure quando, in occasione della riconciliazione tra Cossa e il suo successore Martino V, un testimone oculare racconta di averlo sfiorato, «una versione ante-litteram di un selfie».

Infine, la testimonianza di Papa Roncalli, divenuto l'unico legittimo Giovanni XXIII, che non contò il suo pontificato (altrimenti sarebbe stato Giovanni XXIV), ma ha parlato di Cossa come di colui che «ebbe il merito di riportare l'unità nella Chiesa».



MARIO PRIGNANO
GIOVANNI XXIII
L'ANTIPAPA CHE SALVÒ LA CHIESA
 MORCELLIANA
 PAGINE 528
 EURO 35



PERSONAGGIO
Baldassarre Cossa
che nel
Quattrocento
fu Papa
Giovanni XXIII
In alto,
una stampa
d'epoca
illustra
il Concilio
di Costanza

